

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 stabilisce la possibilità per il Ministro degli affari esteri di nominare come direttori dei più importanti Istituti italiani di cultura delle personalità cosiddette di « chiara fama »;

i direttori degli istituti italiani di cultura per « chiara fama », nominati a tale incarico di natura dirigenziale, ai sensi, oltre che dalla legge n. 401 del 1990, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1968, sono tenuti agli stessi obblighi degli altri funzionari dello Stato all'estero ed, in particolare, devono offrire una visione oggettiva ed imparziale della nostra realtà culturale;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali italiani e stranieri i gravi episodi verificatisi nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, diretto dal dottor Guido Davico-Bonino, dove noti scrittori italiani hanno rilasciato, in un contesto ufficiale, pesanti dichiarazioni che hanno gravemente leso l'immagine dell'Italia, del suo Governo e delle sue istituzioni accusate di antidemocraticità;

analoghi avvenimenti si sono verificati presso l'Istituto italiano di cultura di Berlino, parimenti diretto da una personalità di « chiara fama », Ugo Perone;

simili episodi vengono amplificati e strumentalizzati nei vari Paesi dalla stampa locale, per alimentare faziose polemiche ai danni del nostro Paese —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei direttori degli istituti italiani di cultura sopra menzionati;

se il Governo, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno rivedere i criteri di nomina dei direttori per « chiara fama » e provvedere ad una valutazione del loro operato, per verificare se essi abbiano raggiunto gli obiettivi fissati per il loro incarico dirigenziale;

se si intenda procedere alla sostituzione di quanti tra essi non rispondano ai

requisiti di idoneità all'incarico o non abbiano conseguito gli obiettivi summenzionati;

se non intenda invitare gli ambasciatori e i consoli generali, che hanno il dovere di vigilare sulle attività degli istituti italiani di cultura, a far rispettare, anche ai direttori per « chiara fama », gli obblighi di imparzialità ed obiettività che competono a tutti i funzionari pubblici.

(4-02437)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Sacal spa, avente sede in Carisio (Vercelli), occupa circa 130 persone ed ha da qualche tempo un difficile rapporto con i cittadini di Carisio;

l'azienda produce alluminio e, a causa di una contestata inadeguatezza strutturale dello stabilimento, emana dai camini aria densa e fuliginosa che spande all'intorno odori acri ed irrespirabili;

nel novembre 2001 un folto gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Vercelli, facendo scattare una serie di accertamenti da parte del nucleo operativo ecologico (NOE) di Torino;

sarebbero state accertate violazioni di varia natura, dall'emissione di gas nell'atmosfera ad una non corretta gestione degli scarichi industriali;

l'azienda avrebbe in parte provveduto ad eliminare i lamentati inconvenienti, mentre ora parrebbero essere insorti nuovi problemi per un ingente quantita-

tivo di polvere di allumina radioattiva, contenente radio 337 e americio 241 in dosi non consentite;

tale polvere sarebbe stata sequestrata, in parte, nel senese, evidentemente cedute dalla Sacal spa, secondo quanto sarebbe stato accertato;

l'area vercellese non deve perdere 130 posti di lavoro ma, nel contempo, non pare lecito avvelenare la qualità della vita degli abitanti di Carisio —:

se le lavorazioni eseguite dalla Sacal spa di Carisio siano compatibili con la struttura dello stabilimento e se non ritengano di indicare, eventualmente, gli interventi indispensabili a garantire la tollerabilità di tutte le emissioni dal punto di vista ambientale. (3-00787)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Eti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato ad avviso dell'interpellante, scelte sbagliate e disattente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità ed evidenziando gravi ritardi, nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta all'interpellante una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo General Electric;

a giudizio dell'interpellante l'Erga sta disattendendo totalmente la sua « mission » e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'Ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;